

Nella foto di sinistra, il sindaco De Vincenzi incontra il gruppo della protesta; a destra una gestante con lo striscione dove si chiede il mantenimento di Ostetricia

Rimuovere filigrana ora

Le mamme sulle barricate

«Il Punto nascite non si tocca»

Il sindaco De Vincenzi: «È una battaglia di territorio. La Regione deve ripensarci»
L'ostetrica Brichetto: «Servono strutture per garantire l'assistenza necessaria»

Silvia Andretto / PIETRA LIGURE

Riaprire subito Ginecologia e Pediatria col Punto nascite alla Santa Corona per continuare a garantire la necessaria assistenza a mamme e nascituri. È quanto è stato ribadito, ieri mattina, dal sindaco di Pietra Ligure Luigi De Vincenzi che, in rappresentanza di tutti i sindaci dei Distretti socio sanitari Albengnese e Finalese, ha partecipato al Sit-in di protesta, davanti al nosocomio pietrese.

Una richiesta condivisa anche dalle tre sigle sindacali provinciali Cgil, Cisl e Uil che hanno sottoscritto l'ordine del giorno proposto dai due Distretti nella Conferenza dei sindaci, svoltasi lo scorso martedì e, ieri, inviato al presidente della Regione Liguria Giovanni Toti.

«Per la prima volta i due Di-



Gli striscioni appesi ai cancelli del Santa Corona

stretti socio sanitari hanno redatto un ordine del giorno condiviso per chiedere l'immediata riattivazione di Ginecologia, Pediatria e Punto Nascite che, dallo scorso 9 novembre, è stato trasferito da Pietra a Savona. Non è accettabile neppure la sospensione temporanea di 6 settimane vista anche la conforma-

zione geografica e infrastrutturale della Liguria che mette a rischio la sicurezza di mamme e bambini considerate le distanze tra Imperia e Savona».

Ed aggiunge: «Altra forte preoccupazione è che il Santa Corona venga depauperato di un ulteriore servizio indispensabile per il Dea di 2° li-

vello, unico nel Ponente Ligure. È una battaglia di territorio, al di là dei partiti e delle bandiere politiche. La nostra richiesta alla Regione è di un immediato ripensamento».

Andrea Pasa, segretario provinciale della Cgil, ha puntato il dito contro la strategia della Regione e dell'Asl per contenere il virus: «Non si può continuare a chiedere interi reparti - ha dichiarato Pasa - Qualche tempo fa era toccato all'ospedale di Cairo, poi a quello di Albenga e ora il Santa Corona con due reparti fondamentali per tutta la comunità. Le scelte della politica regionale, in tema di sanità, hanno portato alla chiusura anche del punto nascite in provincia di Sanremo qualche settimana fa».

A sottolineare come la sospensione, seppure temporanea dei due reparti, possa

avere forti ripercussioni sull'emergenza ostetrica è stata Clara Brichetto, presidente del Distretto socio sanitario Finalese, ostetrica e fino allo scorso maggio, coordinatrice del Dipartimento Materno Infantile, oggi in pensione: «Quando ci si trova a dover fare i conti con un'emergenza sono due le vite da salvare. E, in quel caso, la valutazione dev'essere rapida e l'equipe chirurgica pronta a intervenire. Purtroppo spesso il bambino non si fa a tempo. Inoltre il Ponente è rimasto privo dell'assistenza territoriale. Sono rimasti solo i Consultori ad Albenga e Finale. Prima di fare un trasferimento di questo tipo bisognava dotare il territorio delle strutture a garantire l'assistenza necessaria».

Molto preoccupata anche Silvia Rozzi, infermiera del Pronto soccorso e consigliere minoranza di "Fratelli d'Italia e Alleanza Nazionale" a Pietra. «Non riusciamo a capire la scelta della Regione che metterà ancora più sotto pressione il nostro Pronto Soccorso che si trova a dover gestire già molte emergenze, essendo l'unico Dea di 2° livello del Ponente. Confidiamo nel buon senso del governatore Toti, sperando che la sospensione del reparto sia solo temporanea». —